# LA FEDE NELLA PAROLA

# Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce

Quanto avviene oggi sul Monte segna la vita di Simon Pietro in modo perenne e indelebile: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).* Con questa testimonianza di Simon Pietro lo Spirito Santo ci rivela che quando il cristiano non solo dice, ma anche mostra la sua identità di cristiano, vestendosi di Cristo, allo stesso modo che Cristo è vestito di Dio – si parla qui di conformazione a Cristo e quasi si transustanziazione in lui, non di incarnazione, essendo Cristo Gesù nella sua persona, Dio per generazione eterna dal Padre ed essendo il vero Dio, il Verbo eterno, divenuto vero uomo per generazione per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria, la nostra conformazione a Cristo o quasi transustanziazione in Cristo può avvenire solo per via sacramentale sempre per opera dello Spirito Santo –, quando la veste del cristiano è bianchissima, senza alcuna macchia, anche le sue parole saranno parole di Dio bianchissime, senza alcuna macchia, allora sempre lo Spirito Santo scriverà Cristo nel cuore di chi vede e ascolta il cristiano. Con questa scrittura né il cristiano né il non cristiano saranno più lo stesso uomo di prima. Nel loro cuore è avvenuta una *“nuova creazione”* dal momento che la scrittura dello Spirito Santo in un cuore è sempre nuova creazione. Questa nuova creazione la si potrà soffocare o la si potrà coltivare, ma essa rimane in eterno nella nostra natura perché un sigillo nuovo è stato impresso nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro spirito. Questo sigillo indelebile avviene con il battesimo, con la cresima, con l’ordine sacro. In eterno si è Figli di Dio, in eterno si è Testimoni di Cristo, in eterno si è Diaconi di Cristo Gesù, Presbiteri di Cristo Gesù, successori degli Apostoli di Cristo Gesù. Un Figlio di Dio, un Testimone di Cristo Gesù, un Diacono, un Presbitero, un Vescovo, possono anche rinnegare questo sigillo indelebile che in eterno è impresso nella loro anima, nel loro spirito, nello stesso loro corpo, ma questo sigillo è quel verme che non muore e che corrode la coscienza per l’eternità.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime:* *nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.* *Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui» (Mc 9,1-14).*

È questa scrittura dello Spirito Santo che deve divenire il fondamento della nostra fede. Questa scrittura prima deve avvenire per vie non sacramentali. Poi necessariamente dovrà consumarsi nella via sacramentale, così come è avvenuto con l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco: *“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*

Se Cristo Gesù e lo Spirito Santo scrivono Cristo nel cuore di chi ascolta il cristiano che parla dalla nube della sua cristificazione o quasi transustanziazione in Cristo, sempre poi si deve passare per la via sacramentale. Ecco quanto è avvenuto il giorno di Pentecoste: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (Cfr. At 2,1-41).*

Questo però ancora non è sufficiente per un cammino nella storia di veri discepoli di Gesù. Occorre che la quasi transustanziazione in Cristo sia portata al sommo della sua cristificazione. La veste cristiana deve divenire bianchissima. Ecco cosa occorre ancora: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 42-47).* Come il Padre parla dalla nube mentre Simon Pietro è nella nube, così lo Spirito Santo parla al cristiano e per il cristiano al mondo intero, se il cristiano è nella nube della sua quasi transustanziazione in Cristo. Se il cristiano non è in questa nube, lo Spirito Santo non parla. Se non parla, non potrà mai scrivere Cristo Gesù in un cuore, non potrà mai sigillare la natura dell’uomo con il sigillo della sua nuova creazione e l’uomo rimane nella sua natura vecchia, incapace con le sole sue forze di compiere o di produrre tutto il bene per il quale essa è stata creata. Ma neanche nel cristiano lo Spirito Santo potrà continuare a scrivere Cristo Gesù, se lui non abita nella nube della quasi transustanziazione in Gesù Signore. Dimorare nella nube è necessario perché scriva lo Spirito Santo, rendere la nostra veste bianchissima è richiesto dallo Spirito Santo perché lui parli e con la sua parola scriva Cristo Gesù in molti cuori. La Madre di Dio venga in nostro aiuto perché possiamo crescere on Cristo, dimorando nella sua nube. ***28 Gennaio 2024***